

FINESTRA SULLE ONG

- Riqualificazione urbana a Munhava (AFRICA '70-KULIMA) pag. 7
- Gestione comunitaria e conservazione delle risorse naturali nei distretti di Gilé e Pebane (COSV) pag.10
- Cooperando in Mozambico (CESVI) pag.11
- Gilé: un distretto in fermento (MANI TESE) pag.12

Riqualificazione urbana a Munhava

di Anna Mazzolini



Parlare di Riqualificazione Urbana nel quartiere di Munhava Central (Beira, IX Bairro), significa instaurare due strategie integrate di lavoro: oltre alla preparazione dei piani urbani e degli interventi, si deve far fronte, come in altre città Mozambicane, al grave problema dell'emergenza inondazioni. Munhava Central è il centro nevralgico della città sotto diversi punti di vista (geografico, sociale, politico), con una densità abitativa già ai limiti della sicurezza per la popolazione residente. E' la zona che senza dubbio presenta le più grandi anomalie e contraddizioni della città, oltre a soffrire di regolari inondazioni e di epidemie più o meno gravi di colera e altri disagi derivati da una insufficiente igiene di base.

Nonostante le condizioni del quartiere, la Municipalità sino ad ora non ha dimostrato sufficiente forza per intervenire o per attuare una minima strategia di miglioramento delle condizioni abitative, sia per la mancanza di personale e di una struttura municipale preparata ad intervenire in aree informali, sia per un'effettiva mancanza di mezzi adeguati.

Il progetto "Riqualificazione e partecipazione del quartiere di Munhava, Beira", lanciato da Africa'70 a metà luglio 2008, si propone in questa ottica di appoggiare la Municipalità nelle pratiche di intervento nelle aree informali della città, attraverso la creazione di un progetto pilota che possa essere replicato, come metodologia di intervento, in altri quartieri periferici.

A Beira ad oggi si consta una generica mancanza di supporto da parte di ONG a livello di progettazione urbana, escludendo puntuali interventi di costruzione o riabilitazione di infrastrutture. Il progetto di Africa'70, in partnership con Municipio, ONG Kulima e UN-HABITAT,



ha proposto di intervenire nel quartiere su due filoni paralleli: il coinvolgimento e la capacitazione della Municipalità attraverso la creazione di una Unità Tecnica Speciale (UTS) che monitori la situazione del quartiere e studi strategie di riduzione della vulnerabilità ambientale di cui soffre la popolazione residente, e l'instaurazione di processi partecipativi a livello della Comunità residente per la pianificazione di qualsiasi attività implementata dal Progetto.

Gli abitanti, anche grazie al supporto di un'equipe di consulenti della Facoltà di Architettura Eduardo Mondlane di Maputo, sono stati da subito chiamati come protagonisti del processo di pianificazione urbana in ogni area di intervento prevista per la creazione dei piani di riqualificazione, ossia nelle componenti di: riabilitazione di accessi, miglioramento dei canali di drenaggio, costruzione di latrine ecologiche, fonti pubbliche, raccolta dei rifiuti urbani. Attraverso sessioni di pianificazione partecipativa, con la supervisione e il coordinamento della UTS, si è arrivati al disegno di piani urbani consensuali che rispecchiassero le esigenze della comunità, con base nei fondi disponibili, e che sono in seguito stati consegnati ufficialmente alla Municipalità, sulla base di un previo consenso.

Tra gli obiettivi principali del Progetto rientra infatti fortemente anche quello di rafforzare i processi di concertazione e di riconoscimento tra la popolazione del quartiere ed il Municipio, attraverso i leaders locali, le associazioni di quartiere e appositi Comitati di Gestione organizzati ed eletti per essere oggetto filtro tra le esigenze della Comunità e la Municipalità.



I primi ostacoli riscontrati nel processo di pianificazione sono state una limitata apertura e poca fiducia (che a volte sono sfociate in veri e propri attriti) da parte delle autorità di Quartiere nei confronti del Municipio, sfiducia dettata dai molti tentativi non andati a termine (anche da parte di partner di cooperazione) di intervenire nella complessa realtà del quartiere, oltre alla difficoltà di instaurare un processo di miglioramento urbano in condizioni di emergenza inondazioni.

La creazione di mappe condivise tra la popolazione ed il Municipio è stata la prima vera attività di rafforzamento della popolazione residente, ed ha calmato il clima permettendoci di lavorare in maniera più velo-

ce per le attività che ne son derivate. Il Municipio mancava inoltre di molti dati tecnici e statistici relativi al quartiere di Munhava; in questa ottica tra luglio e settembre si sono studiati e sviluppati tre tipi di inchieste: rilievi grafici e fotografici, inchieste domiciliari a un campione esaminato per zone rappresentative che raggiunge il 20% della popolazione residente, e una inchiesta alle Associazioni presenti sul territorio, essendo una componente molto rilevante nel progetto il rafforzamento di Associazioni o CBO dell'area di intervento.

A livello di interventi urbanistici, le prime attività del progetto portate a termine tra ottobre e novembre 2008 sono state rivolte appunto ad una accurata pulizia dei canali di drenaggio del quartiere, ovviando così il rischio di inondazioni nella stagione piovosa (risultato evidenziato a livello cittadino) e preparando le condizioni necessarie per le attività di progettazione e rivestimento di parte dei canali, da cominciarci a luglio 2009.

Parallelamente si sono portate avanti le attività di formazione e capacitazione dei Comitati di Gestione, che sempre hanno accompagnato i tecnici e i coordinatori nella programmazione delle attività e nella mediazione dei conflitti sul terreno. Si è provveduto a formare i Comitati anche attraverso scambi significativi di esperienze simili (ad esempio attraverso Comitati di Gestione di Quelimane) e si provvederà dal prossimo mese alla costruzione di una sede adeguata, al centro dell'area di intervento.

Da gennaio 2009 ad oggi sono cominciate attività concrete di: progettazione di latrine ecologiche e identificazione dei beneficiari, costruzione, attraverso la partnership con UN-HABITAT, di bagni e lavatori pubblici, collocazione di contenitori per la raccolta dei rifiuti (su due livelli di raccolta, sia attraverso i camion del Municipio sia attraverso la partecipazione della popolazione), riabilitazione di un vivaio che permetterà la piantumazione di circa 10.000 piante per migliorare l'assorbimento di acque residuali e per creare fasce di rispetto ai margini dei drenaggi, creazione di una Associazione che si occupi della raccolta dei rifiuti, riabilitazione di tre accessi principali al quartiere che permettano una maggiore viabilità e possibilità di riordinamento di aree essenzialmente ostruite.

Attività che accompagna tutto lo sviluppo del progetto è una intensa e continua campagna di sensibilizzazione che si porta avanti attraverso accordi e capacitazione con una Associazione locale (VIDEC) che già si era affermata in attività simili.

Con attivisti formati, attraverso teatro, canto e danza (attività sviluppate diariamente) e sensibilizzazione "porta a porta" si cerca di accompagnare la popolazione al processo di miglioramento del quartiere, per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti, la manutenzione dei drenaggi dopo le attività di pulizia, l'attenzione all'igiene di base ed i pericoli derivanti dalle inondazioni, oltre, ovviamente alla promozione e visibilità del progetto. Riusciamo in questo modo ad avere costantemente monitorata la situazione della popolazione, le possibili tensioni e le esigenze delle diverse zone.

Si continua a lavorare in maniera partecipativa in forma assoluta, fattore imprescindibile per la buona riuscita degli interventi in un quartiere come Munhava, delegando il più possibile responsabilità e poteri ad Associazioni e Comitati Locali. Si cerca di tutelarne l'operatività anche dopo la fine del progetto attraverso la firma di veri e propri accordi di cooperazione e atti di legalizzazione con il Municipio.

Al tempo stesso attraverso capacitazione di tecnici municipali e compartecipazione della Municipalità a livello di disponibilizzazione di attrezzature e personale si nota già un approccio differente a livello di strategie di lavoro nei quartieri informali.

Uno dei prossimi passi potrebbe essere la creazione di un'Unità Decentrata sottoforma di Associazione che monitori la situazione delle inondazioni nel quartiere. Potrebbe trattarsi di un'Associazione che lavori con i principi di una sorta di protezione civile, legame diretto e veloce tra il territorio e la Municipalità, che troppo spesso ha processi lenti di intervento riguardo la situazione sanitaria del quartiere.

Parte della popolazione e dei Comitati di Gestione è già capacitato a livello di lettura di mappe satellitari e a livello di rilievi di terreno e ciò potrebbe facilitare tale processo.

La collaborazione con UN-HABITAT (che sarà a breve rafforzata con un vero e proprio Accordo di Cooperazione) porta ad evitare sovrapposizioni nella realizzazione delle attività e ad avere maggiori fondi disponibili per il quartiere, anche se le metodologie sostanzialmente diverse di gestione dei due progetti a volte rallentano l'iter di programmazione.

La collaborazione con la Municipalità risulta comunque non sempre facile, a causa della mancanza di personale qualificato e del sovraccarico di compiti che i tecnici disponibilizzati sempre soffrono. Nonostante sia stata da poco formato un dipartimento vero e proprio di Pianificazione Urbana, ancora non si riscontra la dovuta preoccupazione per situazioni come quella di Munhava.



Resta un'ulteriore debolezza l'impossibilità di inserire nel corso del progetto un processo di rilievo dei lotti e di creazione di una sorta di registro semplificato dell'uso della terra nel quartiere; questa possibilità è oggetto di studio congiunto del Coordinatore del Progetto e della Municipalità. L'idea era di avviare il processo per lo meno per i lotti messi in sicurezza nelle attività di riabilitazione di accessi o scavi dei drenaggi, ma sembra abbastanza chiara, per lo meno sino ad ora, la chiusura verso questo tipo di regolazione, che riterremmo indispensabile per la sostenibilità futura e la sicurezza degli abitanti a livello di riordinamento del quartiere.

Riteniamo che il rafforzamento della popolazione e l'incessante ricerca di consenso con la Municipalità siano strumenti fondamentali per cambiare la visione di un quartiere storicamente teso e dimenticato come Munhava. Siamo inoltre soddisfatti nel vedere come emergenza e pianificazione a lungo termine possano integrarsi in un unico iter, e come il modo trasparente e creativo di coinvolgere la popolazione trovi pareri positivi anche da parte di altre Municipalità.